

IL SEGNO E IL SIGILLO: IL TABOT DI AXUM

INFRANCA Giuseppe Claudio, Madaba, Jordan

Alcune fonti storiche narrano che nel santuario di *Enda Mariam Sion* (Santa Maria di Sion) nella città etiopica di Axum venga conservata nella *Maqdas* (sancta sanctorum) il *Tabot* (tesoro), che sarebbe l'Arca dell'Alleanza, con le tavole della Legge donate da Dio a Mosè sul Monte Sinai.

Un causale evento ha permesso un'involontaria personale testimonianza del Tabot, che se fosse l'autentico sarebbe l'oggetto dell'antico culto ebraico più ricercato e più adorato perché l'unico segno tangibile dell'Alleanza dell'umanità con Dio. Storia, mito e leggenda si alternano.

La *Bibbia* afferma nell'*Esodo* e nel *Deuteronomio* che Mosè, della stirpe di Levi, ricevette da Dio sul Monte Sinai le Tavole della Legge, il cosiddetto Decalogo. Secondo la narrazione biblica, Mosè, ricevute le tavole di pietra, le Leggi e i precetti, fa costruire l'Arca in legno di acacia e rivestita d'oro, con un coperchio sovrastato da due cherubini, e realizzato con oro puro.

L'Arca segue l'esodo degli Ebrei verso la Terra Promessa; viene custodita in una tenda.

L'Arca non è soltanto la custodia delle tavole della Legge, ma anche sede di una Potenza misteriosa che abbatte ed uccide.

Re Salomone, figura storica, nel 958 a.C. fa costruire il primo Tempio di Gerusalemme, proprio per custodire l'Arca dell'Alleanza. L'Arca viene posta nella parte più sacra ed inaccessibile del Tempio (detta in ebraico *debir*), e vi rimane per più di tre secoli, poi non se ne sa più nulla. La storia fa posto alla leggenda e al mito. Graham Hancock, noto giornalista inglese, impiega più di dieci anni per ricostruire il viaggio dell'Arca fino al santuario di S. Maria di Sion ad Axum. Hancock collega la sparizione dell'Arca col periodo di apostasia che regnava in Israele durante il regno di Manasseh (circa 557-507 a.C. - ampiamente riportato nella *Bibbia* ne *I Re* e nelle *Cronache*). I Levi ortodossi asportarono l'Arca, inorriditi dal fatto che idoli (babilonesi) fossero stati posti nel Tempio. L'Arca venne, allora, portata in Egitto, sull'isola Elefantina presso Assuan. In Egitto esisteva già una comunità ebraica, che si presume abbia costruito un altro tempio nel delta del Nilo, a Leontopoli (*Maccabei*, 1-9). C'è, però, da commentare Hancock quando afferma che: il periodo di apostasia è maggiore di quello desunto dallo scrittore inglese, poiché, sempre nella *Bibbia* (*Cronache* 34,14; 34,30) si dice che il sacerdote Helkia trovasse (alla fine del periodo di apostasia, durante il regno di Giosia, re d'Israele) il libro della Legge di Jahve, dato per mezzo di Mosè. Lo stesso episodio è riportato nella *Bibbia*, dove lo stesso re Giosia dice "Ponete l'Arca Santa nel tempio che ha costruito Salomone figlio di David" (*I Re*, 22,8; 23,8 e *Cronache*, 35,3). Quindi l'Arca sarebbe stata ritrovata e rimessa al suo posto nel Tempio di Salomone. Allora, essa dovrebbe essere andata perduta al momento della distruzione del Tempio a seguito della invasione dei Babilonesi. Ma perché la *Bibbia*, che è così precisa in altri passi, non lo dice?

Ritornando alla ricostruzione di Hancock, il passaggio dell'Arca in Egitto è documentato da un rinvenimento sull'isola dell'Elefantina delle rovine di un tempio giudaico, molto simile al Tempio di Salomone di Gerusalemme. Nel frattempo (587 a.C.) i Babilonesi di Nabucodonosor sconfiggono gli Ebrei, devastano Gerusalemme, ne depredano e ne distruggono il Tempio, deportano il Popolo di Israele a Babilonia, né fra quelli che saranno poi restituiti quando il re persiano Ciro sconfiggerà i Babilonesi e restituirà libertà e beni agli Ebrei.

In Egitto l'Arca rimane per circa due secoli quando i Persiani invadono anche l'Egitto, il Popolo d'Israele parteggia per i nuovi padroni, forse in segno di riconoscenza per averli

liberati dalla schiavitù di Babilonia. Ma, alla restaurazione egiziana, gli Ebrei, accusati di collaborazionismo, vengono perseguitati, il loro tempio di Elefantina viene distrutto. L'Arca prende, risalendo il Nilo, la via dell'altopiano etiopico, dove viene installata in un tempio costruito ad hoc sull'isola di Tana Kirqos, sul lago Tana. A quel tempo esisteva in Etiopia una consistente comunità ebraica (venuta sia dall'Egitto, sia dallo Yemen), i cui ultimi discendenti sarebbero i *Falasha*, Etiopi dei nostri tempi, di religione antico-giudaica. L'Arca rimane sull'isola di Tana Kirqos per circa otto secoli.

Nel 330 d.C., re Ezana proclama il Cristianesimo religione ufficiale dell'Etiopia. Tuttavia, la nuova fede incorpora innumerevoli elementi antico-giudaici, antico-semitici e pagani. L'Arca con le tavole della Legge è riconosciuta come il più sacro degli oggetti di culto della nuova religione. Essa viene trasferita ad Axum (nel Tigray), dove viene costruito ad hoc il primo santuario di Enda Maryam Sion.

L'Arca sfugge alle razzie della regina del sud Judit, di religione ebraica (X sec. d.C.); questo prova quanto fosse forte il Giudaismo etiopico poco prima della fine del I millennio d.C. L'Arca si salva dalle distruzioni e razzie del musulmano Ahmed ibn Ibrahim, che nel 1520 distrugge, fra l'altro, il santuario di Maryam Sion. Sembra che nei periodi di maggior pericolo, essa sia stata riportata e celata sulle isole del Lago Tana. L'Arca o il Tabot sfugge ai tentativi che sarebbero stati fatti in Etiopia dai Templari nel XIII sec. per impadronirsene. Ugualmente fallito avrebbe lo scozzese, diplomatico e massone, James Bruce di Kinnaird ai tempi della Rivoluzione Francese, nei suoi viaggi in Etiopia. L'Arca sarebbe così gelosamente custodita dal Clero Etiope che nessuno, neanche l'Imperatore d'Etiopia, è riuscito mai a vederla. Fra l'altro si dice che emette delle radiazioni pericolose, che personalmente ho potuto riscontrare sul volto del monaco che la custodisce come pure afferma Hancock nel suo libro.

Una copia dell'Arca viene custodita in ogni chiesa di Etiopia ed un'altra viene portata in processione per le strade di Axum nel giorno dell'Epifania etiopica (Timkat) il 17 gennaio.

La chiesa di Santa Maria di Sion ad Axum è formalmente proibita a chiunque, ancor di più a donne ed Ebrei e rappresenta per il Clero cristiano etiope il simbolo più prezioso e sacro, così come per gli Ebrei e per tutte le religioni monoteistiche è il segno tangibile della presenza di Dio testimoniata dalla consegna delle Tavole a Mosè.

L'oggetto personalmente visionato è molto simile a quello descritto nella *Bibbia* anche se dalla sommaria analisi visiva effettuata durante il sopralluogo all'interno del Santuario presenta analogie con il rituale ebraico e non si può stabilire l'epoca dell'oggetto, che sicuramente è molto antico.

L'Arca, afferma la *Bibbia*, è in legno di acacia (perché nel deserto del Sinai non vi era altro albero) "aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza" (fortissime analogie morfologiche e iconografiche si riscontrano con alcune arche costruite nell'antico Egitto, terra d'origine di Mosè, che servivano a conservare i resti degli organi del faraone dopo la mummificazione). Venne rivestita d'oro all'interno come all'esterno, e fu realizzato un coperchio d'oro puro sovrastato da due cherubini (il nome corrisponde a quello dei Karibu babilonesi, geni dalla forma mezza umana, mezza animale, che vegliano alla porta dei templi).

Per un inquadramento storico-artistico del Tabot di Axum o l'Arca bisogna rifarsi principalmente all'arte egizia, avendo come corrispondenti le cassette egizie, costruite in materiale prezioso, che venivano portate in processione, così come i cherubini che erano delle sfingi sul tipo di quelle che si vedono raffigurate a protezione del piccolo Horus. (Durante la conferenza saranno mostrate alcune analogie artistiche e iconografiche con l'arte egizia).

Inoltre la *Bibbia*, nel descrivere il sacro oggetto, dice che venne realizzato un velo (di quattro cubiti) di colore rosso scarlatto finemente ricamato in oro, che ancora oggi ricopre in parte il Tabot-Arca come tradizione vuole.